



NERESINE



Foglio della Comunità degli Esuli neresinotti residenti in Italia

Redattore responsabile Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767

Anno 1 – n°2, settembre 2007

Sito internet : www.neresine.it

RADUNO 2007

E sì, è già trascorso un anno dal nostro precedente incontro. **DOMENICA 4 NOVEMBRE 2007** sempre a VE-Marghera, ci rivedremo per il XVII° raduno; (da un attento ricontrollo cronologico dei raduni, abbiamo “scoperto” che il primo si svolse nel 1969 e non nel 1970 come precedentemente creduto, per cui il XV° dell’anno scorso era in realtà il XVI°). La S. Messa sarà celebrata alle ore 11.00 nella chiesa intitolata proprio alla nostra Patrona, la Madonna della Salute (Via Tieste 140). Il parroco Don Lio ci aspetta con tanto affetto e ha tra l’altro manifestato la volontà di recarsi, prima o poi, a visitare Neresine. La S. Messa sarà preceduta alle ore 9.30 in un locale della medesima Parrocchia, dall’Assemblea Generale degli aderenti alla Comunità di Neresine per le necessarie comunicazioni sull’organizzazione e amministrazione della Comunità, così come previsto dall’art. 8 del nostro statuto. Si intendono aderenti tutti coloro che hanno sottoscritto il modulo di adesione, compresi i famigliari inseriti. Chi vorrà essere presente e non avesse ancora aderito alla Comunità, lo potrà fare la mattina stessa.

L’ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione morale del Presidente.
2. Relazione del Segretario.
3. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti.
4. Ratifica nuovi Consiglieri.
5. Proposta variazioni statutarie.
6. Varie ed eventuali.

Dopo la S. Messa e la foto di gruppo, ci avvieremo al ristorante “Holiday Jnn” in via Rotonda Romea per il pranzo. La quota di partecipazione è di euro 32, comprendente il costo del pranzo

più un piccolo contributo per le spese organizzative. Naturalmente tramite Vostro, l’invito viene esteso anche agli amici di S. Giacomo, Punta Croce, Oszero, Chiusi Lussignano, Lussinpiccolo, Lussingrande e Cherso. Considerato l’alto numero dei partecipanti, cresciuto di anno in anno, Vi saremo grati se Vi prenoterete per il pranzo entro il 31 ottobre p.v. comunicandolo a Flavio Asta, via Torcello 7 – 30175 VE-Marghera, tel. 041.935767, cell. 333.1323055, e-mail: astaf@libero.it

Nel frattempo Vi salutiamo cordialmente e un forte abbraccio a tutti coloro che per vari motivi non potranno essere presenti, nel ricordo di Neresine saranno idealmente assieme a noi.

IL COMITATO



Il nostro labaro

NERESINOTTI E NO

Se chi tace acconsente, allora possiamo tranquillamente affermare, senza tema di smentite, che questo giornalino ha ottenuto, tra la nostra gente, uno strepitoso successo! Infatti sono state pochissime le impressioni che abbiamo ricevuto in un senso o nell’altro. E’ chiaro che, senza partecipazione e dialogo tra di noi, non potremo andare molto lontano. E nessuno creda che ci aspettiamo solo baci e abbracci. Al contrario sono ben accette oltre alle vostre osservazioni e proposte, anche

le lamentele e perché no, le critiche. Tanto per cominciare, una ve la suggerisco subito “*Ma sto Asta cossa el vol far? me par che el vol far massa, po’ per dirla tutta, se proprio lo volemo dir, non el se gnanca neresinotto*”. Sì amici miei, non sono nato a Neresine e considerato che i miei genitori si sono sposati nel settembre del 1945 e se ne sono andati pochi giorni dopo, per sistemarsi provvisoriamente a Padova, dove sono nato nel settembre dell’anno successivo. Facendo dei semplici conteggi risulta evidente che non sono stato nemmeno concepito a Neresine!. Tanto meno ho avuto la qualifica di profugo, non solo perché come diceva la legge in questi casi, bisognava essere nati entro i nove mesi dalla data dell’esodo dei genitori, ma per il fatto che nemmeno i miei genitori lo erano. Infatti dopo il matrimonio, hanno lasciato Neresine spontaneamente, dando seguito ad un loro progetto di vita, maturato ben prima che gli eventi bellici precipitassero e, si trasferirono (questo è il termine corretto) a Padova. Quindi, amici miei, non sono proprio uno di Voi, per cui ad un certo punto mi sono chiesto le ragioni di questo attaccamento così viscerale alla “Vostra” Neresine. In parte le ho illustrate al microfono in sala da pranzo a tutti gli intervenuti in occasione del I° raduno nel 2004. Avevo detto che mi sentivo riconoscente a quel 50% di sangue neresinotto (il papà era bergamasco) per quelle caratteristiche particolari che, senza farci niente mi sono state trasmesse dalla “Vostra razza”. Le riassunsi così: la gran voglia di lavorare e il farlo senza risparmio. Ricordo che suscitai l’ilarità dell’uditorio, ricordando la mia massima a tal proposito “*Quando se lavora, non se parla, non se beve, non se magna, non se pisa*”.

L'onestà e la serietà di fondo del proprio comportamento, la tenacia al limite della testardaggine nel portare a termine i propri progetti. Naturalmente la parsimonia, citai la simpatica ammonizione del nonno Giacomo Canaletti che mi raccomandava, prima di spendere un soldino di stringerlo forte nel mio pugno e ripetere: "*Se te spendo non te gavarò, se non te spendo in scarsela te trovarò*" (o qualcosa di simile). Una fede di poche parole ma di profonda convinzione, l'amore per il mare, per il vento, per gli spazi infiniti. No, non sono nato a Neresine, non ho avuto questo privilegio, chi sa se un giorno, lo stesso, una mano amica farà suonare anche per me la campanella di Santa Maria Maddalena. Io me lo auguro tanto.

FLAVIO ASTA

IL PAESE DOVE UNO E' NATO, E' SEMPRE IL PIU' BELLO

Più lontano siamo dal nostro paese, più aumenta la nostalgia, specie se le condizioni di lavoro ci tengono lontani, ma anche ed in particolare quando, come nel nostro caso, cambiano le condizioni politiche e di Stato contro la nostra volontà. In occasione dei nostri ultimi incontri annuali, tutti quelli che hanno avuto la possibilità di intervenire si sono dimostrati felici in particolare perché ci si rivede dopo tanti, troppi anni, si commenta i tempi dell'infanzia e dell'adolescenza saltando da una grotta all'altra o da un molo all'altro dei tre porti di Neresine. Lo sporadico ritorno a Neresine ci ricorda che dei circa 2000 abitanti del 1940, oggi ve ne sono 200-300. Gli altri attuali residenti provenienti da altre parti non sono veri neresinotti, ma gente che non aveva quasi mai visto il mare, quindi di radice diversa. Pazienza: nel nostro piccolo ci limitiamo ai nostri raduni una volta l'anno in prossimità della festa della Madonna della Salute, nostra protettrice, per la quale abbiamo trovato a Marghera una chiesa a Lei dedicata e un parroco e una comunità parrocchiale che ci accolgono in modo affettuoso e cordiale. Qui possiamo pregare per i nostri morti dell'anno che tra Neresine, Italia, America e Australia ogni anno sono

una trentina. Preghiamo inoltre per tutti quelli che avrebbero potuto partecipare (riceviamo molte testimonianze) ma che per ragioni di età o di salute non possono intervenire. E' interessante riscontrare il sacrificio di quelli che arrivano perfino dal sud Italia e dall'America; ciò dimostra la nostalgia per il paese e per la sua popolazione. Noi siamo felici dei nostri incontri, anche se non possiamo pretendere che tutti la pensino allo stesso modo fino in fondo come noi; tanto è vero che alcuni consiglieri del Consiglio Direttivo recentemente si sono dimessi per dissensi con la nostra linea di condotta. Per fortuna ognuno è libero di pensare ed operare come meglio crede. Da parte nostra riteniamo di operare nel modo più lineare possibile: se per qualcuno non ci riusciamo, pazienza. L'importante è poterci rivedere e salutarci sempre cordialmente, quindi con un augurio di rivederci a Neresine o numerosi al prossimo raduno di Marghera, domenica 4 novembre con la partecipazione dei neresinotti e di altri amici delle isole di Lussino e Cherso.

BEPI ROCCHI

CURIOSITA'

Lo sapevate che in Italia esiste un gruppo familiare, il cui capostipite di cognome fa proprio...Neresine? Quasi incredibile ma assolutamente vero, Il simpaticissimo signor Neresine Luigi, residente nell'hinterland napoletano, col quale fortuitamente sono entrato in contatto, con molta probabilità affonda le sue radici proprio nella nostra isola. La storia, che mi ha autorizzato ad esporVi è questa. Il nonno, il primo della stirpe, fu trovato nella ruota dell'orfanotrofio Annunziata di Napoli, assieme ad una lettera che ne indicava come nome: Gaetano e, come cognome: Neresine, la data di nascita è da collocarsi tra il 1870 e il 1874. Il piccolo fu allevato da una nutrice alla quale veniva passata mensilmente da un notaio una retta mensile per il sostentamento del bambino. Alla morte della donna scomparve anche il notaio per cui non si poté risalire ad identificare i genitori. Gaetano morì nel 1936, ed figlio, il papà del

signor Luigi, ha cercato, dice in tutta Europa, quali fossero le sue origini, purtroppo scomparve nel 1985 senza venire a capo di nulla. L'attuale signor Luigi, nipote quindi del primo Neresine, apprese per puro caso, da un articolo pubblicato nel 1993 sul "Piccolo" di Trieste intitolato "Una piccola storia dell'esodo" a firma di Franco Ceccarelli, figlio della neresinotta Nina Bracco che raccontava la tragica esperienza di vita vissuta dalla madre nel proprio paese. Da qui a collegare l'origine del proprio cognome il passo è stato breve, ma naturalmente non definitivo. Se qualche nostro lettore potesse aggiungere qualche informazione in proposito, il signor Luigi Neresine gli sarebbe molto grato.

RECENSIONI

Sono ben tre i libri pubblicati in questi ultimi mesi che fanno riferimento a Neresine. Il primo edito dalle edizioni LINT di Trieste, pag. 256 costo euro 9.90, s'intitola "Neresine, storia e tradizioni di un popolo tra due culture", autore Giovanni (Nino) Bracco. La storia era già circolata per internet, anche il nostro sito, sin dalla sua costituzione, l'aveva pubblicata. Ora vede la luce sotto forma cartacea che, le permetterà di essere letta anche da coloro che non hanno dimestichezza con il computer. E' un bel libro,



scritto bene e, come abbiamo avuto occasione di scrivere nel primo numero del giornalino, una storia raccontata con coraggio che, del resto, sappiamo non mancare all'autore. Il secondo libro che presentiamo s'intitola: "Padre Flaminio Rocchi. L'uomo, il francescano, l'esule", edito dall'ANVGD e curato dal nipote Fabio Rocchi. Riportiamo di seguito alcuni stralci di un articolo apparso sull'Osservatore Romano, sabato 25

agosto 2007 ed intitolato: “Una vita per i profughi giuliano-dalmati” a firma di Gaetano Vallini. “Il volume raccoglie il frutto di quattro anni di ricerche d’archivio, attraverso l’analisi di migliaia di documenti. Nelle 160 pagine trovano spazio anche gli appunti, gli inediti e le lettere del sacerdote francescano riconosciuto dagli istriani, dai fiumani e dai dalmati quale guida spirituale e morale, ma anche fermo punto di riferimento per la ricostruzione materiale di un’identità familiare e comunitaria strappata dalla barbarie della pulizia etnica al termine della Seconda guerra mondiale. Non mancano gli interventi, oltre un centinaio, di personalità, autorità e semplici esuli, che disegnano con le loro parole il volto e il cuore del frate. E se è vero che Padre Rocchi ha lasciato il suo testamento nel volume “L’esodo dei 350.000 istriani, fiumani e dalmati”, questa biografia, singolare compendio della sua vita, lascia emergere gli aspetti meno conosciuti, più privati e intimi del frate.

...Come sottolinea il nipote, Padre Rocchi “non amava tessere le sue lodi. Ma in un mondo così composito come quello degli esuli giuliano-dalmati, dilaniato dalle tragedie della guerra e dell’esodo, c’era sempre qualcuno pronto a puntargli il dito addosso. E così era costretto a tirar fuori la sua grinta, il suo orgoglio neresinotto per mettere nero su bianco tutte le sue attività e i suoi impegni, quasi a voler dire ‘lavoro



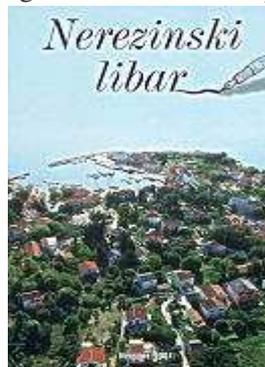
da una vita per voi, non ve ne siete accorti?”. E tanto più era pungente la critica che gli veniva mossa, tanto più quella sorta di ira pacata ammutoliva l’oppositore”.

Significativo è quanto scrive Padre Rocchi nell’ultima relazione sulla sua

attività, nella quale traccia una sorta di bilancio della sua missione: “Sono lieto di aver servito, come volontario, per cinquantacinque anni l’Associazione e i profughi, anche se questo mi ha provocato un doloroso processo con l’espulsione dalla mia isola del Quarnero perché ha detto la sentenza, ‘aiuta i profughi che alla democratica Jugoslavia hanno preferito l’Italia imperialista’. Una condanna che è un elogio.”

Due libri che certo non potranno mancare nelle case degli amici neresinotti.

Il terzo libro s’intitola “Nerezinski libar”, il libro di Neresine, autore: Julijano Sokolic’, ed è, come evidente, uscito a Neresine quest’estate. L’edizione è di lusso con copertine cartonate (costo euro 29). Un giudizio critico complessivo



ci è difficile, non tanto per una riserva ideologica, ma bensì perché non conosciamo il croato. Sono comunque presenti, oltre all’introduzione, alcune pagine in lingua italiana e rispettivamente firmate da: Stefano Zucchi (La “Kapelica” di Halmac), Mariano L. Cherubini, giornalista della Voce del Popolo di Fiume (Ierimo, semo e saremo sempre neresinotti) che parla dei nostri raduni e pubblica due belle foto, di quello del 1971 e di quello dell’anno scorso che ci ritrae sul sagrato della chiesa, Costanza Lucchi (Ciao Neresine), Padre Flaminio Rocchi (Una pagina di storia sacra). Tre poesie: una di Domenico Boni (La bora), di Patrizia Lucchi (Le donne e l’acqua di Neresine), di G. Colombis (Neresine). Molto belle le foto, sia quelle recenti che della vecchia Neresine. Non possiamo non rimarcare negativamente l’affermazione che tutti noi sappiamo non rispecchiare la realtà delle cose e che appare nell’introduzione: “Molti nere-

sinotti hanno abbandonato le loro terre native per cercare altri lidi, in giro per il mondo...” frase che fa pensare fossero stati degli emigranti in cerca di fortuna. Mentre mi sembra sincera ed onesta la volontà manifestata dall’autore poco più avanti, dove scrive: “Ho scelto le giornate serene della storia della località, quelle che tutti ricordiamo volentieri. In quest’opera che trabocca di ottimismo, sviluppo, cari ricordi, non ho permesso l’accesso ai momenti oscuri. Quindi, nel libro tutto è visto dalla parte bella della vita perché esso dev’essere un caro ricordo, un ricordo prezioso che non opprime ma che da gioia e sprona, nonché tranquillizza la coscienza, il cuore e l’anima. Vedremo se riuscirò nei miei intenti.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DELL’ANVGD DI VENEZIA

Cari Amici di Neresine,

Mi è gradito porgerVi in occasione del vostro XVII° raduno i più fervidi voti augurali. Sono legato alla vostra Comunità da antichi rapporti con vari esponenti sia nell’ambito della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia che nella nostra Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Un ricordo particolare per la cordiale collaborazione svolta nelle nostre attività associative a Padre Flaminio Rocchi che con tenacia e intelligenza spese la sua vita in difesa dei diritti degli esuli. Ho presenziato spesso ai vostri raduni fin dai tempi del dott. Zanetti e se negli ultimi tempi i problemi dell’età me lo hanno spesso impedito sono vicino a Voi con tutto il cuore. Raccomando concordia di intenti nel vostro operare: la grande famiglia giuliano-dalmata deve saper mantenere l’indispensabile unità in tutta le sue componenti se vuole difendere con successo la propria identità e conseguire quanto è giusto ed ancora possibile.

Tanti auguri di ogni bene

Tullio Vallery

NERESINE ON LINE

Il sito www.neresine.it è in rete dai primi di gennaio di quest’anno. Da allora ha avuto più di un migliaio di visite. Dal 1° di Agosto 2007 siamo

in grado di conoscere anche lo stato nazionale dei visitatori. Questi i primi risultati: in tutto il mese di agosto abbiamo avuto 64 visite, delle quali il 75% dall'Italia, l'11% dalla Croazia, il 6% dagli USA, il 3% da Israele, l'1.5% rispettivamente dalla Slovenia, Australia e ...Ucraina. Per quanto riguarda il suo contenuto, nel corso dei mesi sono stati inseriti vari interessanti argomenti che sarebbe troppo lungo qui elencare, per cui non mi resta che invitare nuovamente chi ha la possibilità di accedere ad internet di entrare regolarmente nel sito per essere aggiornato sul suo contenuto. Riportiamo quanto pubblicato da DIFESA ADRIARICA sia nel giornale che nel suo sito www.anvgd.it giovedì 12 aprile 2007: "Anche la Comunità degli esuli da Neresine ha il suo sito internet, gestito dal segretario Flavio Asta. La località dell'isola di Lussino ha dato i natali a Padre Flaminio Rocchi e la Comunità in Italia ha ridato vita negli ultimi anni all'attività intorno al raduno annuale ma non solo. Il sito www.neresine.it risulta quindi particolarmente interessante per i documenti e le testimonianze prodotte dai neresinotti, bella la galleria fotografica dai primi raduni degli anni '60 ad oggi".

IO LA PENSO COSÌ...

Come annunciato la volta scorsa eccoci allo spazio riservato ai vostri interventi. Anche qui rischiamo di restare in...bianco, ma per fortuna così non è stato grazie alla sig.ra Carmen Palazzolo, già presidente della Comunità di Cherso, originaria ed esule da Puntacroce, frazione di Neresine ed iscritta alla nostra Comunità. La lettera che ci ha inviato anche se non lunghissima non può qui essere pubblicata integralmente, per cui dobbiamo riassumerla. Dice di non comprendere la ragione dell'esclusione dalla Comunità di Neresine dei paesani residenti all'estero. Successivamente, prendendo spunto da un mio passo contenuto nell'articolo di fondo del primo numero (Perché la Comunità), osserva che è sempre tempo per ricordare, far conoscere e difendere dalle falsificazioni la storia latino-veneta delle nostre terre e ciò deve rappresentare una delle più importan-

ti finalità di tutte le associazioni degli esuli. Afferma che la conoscenza della nostra storia è indispensabile e non ha niente a che fare col "rinvangare il passato", intendendo con questa espressione, l'indagine sui fatti spesso dolorosi e di sangue, accaduti prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale e le cui ferite sono ancora aperte, anche perché si è cercato di coprirli con il silenzio. Crede che questi fatti debbano essere conosciuti non per alimentare gli odi e le vendette ma, al contrario, per riflettere e cercare di capire le ragioni per cui sono accaduti in modo che non accadano più in nessuna parte del mondo. Ricordare, continua, "purificando la memoria dall'odio", come diceva il defunto arcivescovo Bommarco, che consente di girar pagina, guardare avanti e trasmettere ai nostri discendenti le immagini belle, positive, della nostra gente come la laboriosità, religiosità, tutto ciò che costituisce l'identità dei neresinotti. Per raggiungere questi obiettivi suggerisce, quale...anziana insegnante elementare, il ricorso all'educazione come trasmissione dei valori, soprattutto quello del rispetto per la persona umana, e quindi anche delle sue idee. Affrontando il tema delle dimissioni dei cinque consiglieri, pensa che dimettersi sia sempre sbagliato, però il gruppo dirigente deve essere aperto e disponibile all'ascolto, al dibattito costruttivo. Afferma ancora che non ci dovrebbero essere intolleranze, anche se purtroppo, intolleranze e rinunce sono molto comuni nelle nostre associazioni, dimenticando il fatto che democrazia è anche pluralismo, termine col quale si intende che si possono avere idee diverse su uno stesso argomento e che ci possono essere percorsi diversi per raggiungere il medesimo obiettivo; idee e percorsi tutti comunque da rispettare. *Nota del redattore: La questione dell'appartenenza alla Comunità di Neresine dei soli residenti in Italia, è stata una decisione inserita nell'atto costitutivo e successivamente nello statuto; comunque è prevista (art.4) la categoria degli "Amici della Comunità" formata dagli esuli neresinotti, dai loro famigliari e discen-*

denti, residenti all'estero).

INIZIATIVE DELLA COMUNITÀ'

Mercoledì 11 aprile 2007, nell'aula magna dell'istituto tecnico Turistico "F. Algarotti" di Venezia, è stato organizzato dal nostro segretario, nell'ambito delle celebrazioni del "Giorno del Ricordo" un incontro tra



Studenti ed insegnanti in ascolto

le classi quarte e quinte ed esponenti del mondo degli esuli. I relatori: prof.ssa Nidia Cernecca e Sig. Luigi D'agostini, presentati da Flavio Asta dopo una breve relazione introduttiva, nella quale non ha mancato di citare Neresine e la sua Comunità, hanno saputo catturare l'attenzione degli studenti per tutto il tempo dell'incontro. Numerose le domande finali, tra le quali alcune riguardanti Neresine.

SOSTENITORI

Nuova rubrica, che speriamo sia sempre presente nei prossimi numeri. Segnaliamo le elargizioni ricevute dai seguenti compaesani: Edoardo Nesi (Genova) Simeone Soccoli (New York)

NOTIZIE TRISTI

Ci è giunta notizia della scomparsa, avvenuta ai primi di settembre a Ravenna, del cap.Giovanni Maurini. La Comunità di Neresine porge alla vedova, sig.ra Loredana Salata le proprie sentite condoglianze. E proprio prima di "chiudere" questo giornalino apprendiamo che a Genova è deceduta dopo lunga e sofferta malattia la sig.ra Nina Camali. Poco prima aveva rilasciato una impressionante testimonianza sull'uccisione del papà da parte dei titini avvenuto nell'aprile del 1945. La pubblicheremo nel prossimo numero, mentre nel sito è già presente. Condoglianze ai famigliari.